

Incontro

Giornalino della Comunità S. Maria della Venenta Onlus



Maggio 2004
Anno VI
Numero 23







<http://digilander.libero.it/venentaincontro>

venentaincontro@libero.it

Quando finalmente in mezzo all'indifferenza che si coglie negli sguardi, nella fretta del vivere quotidiano, nella morsa dei propri problemi, quando finalmente scorgi un sorriso, un respiro di comprensione, una mano che si tende... Quando parli e qualcuno incredibilmente ti ascolta e scorgi una lacrima allora puoi fidarti, puoi chiamare quel sentimento amicizia e il portatore di quella comprensione... AMICO... AMICA. Questo mi hai detto oggi, grazie cara amica ma è ciò che ho imparato dalla vita dall'educazione di mia mamma e soprattutto di quello che ogni giorno Gesù mi insegna: tendere la mano sempre perché anche noi un giorno potremmo avere bisogno. E' quello che imparo ogni volta che vado dai poveri alla stazione, strappare un sorriso a chi ha lo sguardo spento e chi è stato meno fortunato di noi. POVERI? Ma dove poveri? Forse un po' nei modi di vivere: alcuni non hanno un tetto e ora fa molto freddo. Ma la povertà peggiore è l'essere poveri dentro... imparo molto da loro, mi insegnano che le cose materiali non hanno un gran senso, ho capito che hanno nel loro cuore uno scrigno prezioso, soffrono con grande dignità, lottano per la coperta che gli riscalda la notte. NOI? Noi spesso lottiamo per avere un vestito firmato per poi apparire belli e seguire le mode. Signore, Tu sei dentro ad ognuno di loro, quando li vedo sorridere e alcuni cantare, quando di sera in stazione si rimane in pochi, si scherza e si ride come vecchi amici. Alcuni li vedi con gli occhi spenti, ci parliamo, ci raccontiamo reciprocamente le nostre esperienze e a volte riesci a strappare un sorriso, è in quel momento che il mio cuore si riempie. Sono meno fortunati di noi ma non hanno nulla di diverso da noi, strappare un sorriso a coloro che questa vita è stata un po' ingrata, è motivo di grande gioia. Il mio cuore si riempie di un amore che non è paragonabile a nulla. Madre Santa Ti chiedo di coprirmi di notte con il Tuo manto, fa che non sentano freddo nel corpo e nemmeno nell'anima, scaldali con il Tuo amore e a noi insegna ad essere meno egoisti, meno criticoni e più attenti alla sofferenza degli altri. Molto spesso si critica gratuitamente senza pensare a quanto male si fa al fratello o all'amico, molte volte sarebbe meglio "TACERE". Nonostante i Tuoi insegnamenti, Gesù, noi siamo più poveri delle persone che il mercoledì incontriamo: "QUESTA E' LA POVERTA". A Te Signore ci affidiamo, guidaci nelle burrasche di questa vita. Michela



SOMMARIO

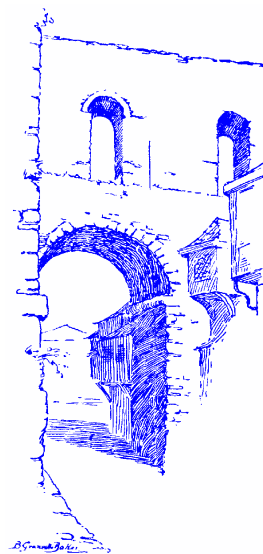
-  **Pag 1**
Amico, amica
-  **Pag 2 & 3**
Un mercoledì diverso
-  **Pag 4**
Il topo e il gatto
-  **Pag 5**
Strada ferrata
-  **Pag 6 & 7**
Paura, paura, paura
-  **Pag 8**
Dio solo basta!

Si avvicina la festa del 2 Giugno ... pag >>>3

"La Vigna" è decollata ... vai a ... pagina 5 >>>

UN MERCOLEDÌ DIVERSO

Tante volte ho scritto un mio pensiero sull'opera del mercoledì sera con i ragazzi senza fissa dimora, di ciò che quest'opera rappresenta per me e di ciò che questi ragazzi hanno saputo dare e tuttora danno a me. Oggi vorrei invece raccontare qualcosa di ciò che precede il mercoledì sera e che inderogabilmente succede tutti i mercoledì nella cucina della "Venenta". E' infatti più di un anno che il mercoledì è sfruttato pienamente dalla mattina alla sera con la straordinaria (non per occasionalità ma per bellezza) partecipazione di alcuni componenti della comunità che si adoperano non solo per i ragazzi di strada ma anche in aiuto, più che concreto, per la nostra famiglia. Tutto inizia alla mattina quando ci si trova al supermercato per la spesa settimanale che, trattandosi di una famiglia di 35 persone prevede una lista di due fogli e 2 carrelli belli pieni da spingere. La cosa è abbastanza divertente perché le addette alla spesa sono in due ma di due non se ne fa una buona intera (così si dice no?) infatti una è stata da poco operata ad una mano, l'altra è stata da poco operata ad una spalla: entrambe con scarsi risultati. Questi inconvenienti non fermano però le "operaie" che procedono nel loro giro tra le scansie senza timori. A volte vengono addirittura credute dipendenti del supermercato e svolgono pure funzione di "centro informazioni prodotti" (dove sono, che differenza c'è tra un prodotto e l'altro ecc.). Ovviamente sono diventate famose all'interno del supermercato per via dei carrelli sempre pieni che spaventano gli altri acquirenti e fanno la felicità di alcune cassiere che possono permettersi di rilassarsi quando le vedono in fila alle loro casse poiché creano il vuoto alle loro spalle. Ecco la spesa è fatta, possono scendere nel sotterraneo a caricare la macchina: inutile dire come viene riempita l'utilitaria di cui dispongono e, visto che sono anche "deboli" di braccia, una entra dentro il bagagliaio per meglio sistemare i sacchi. Tutto normale: sono due della Venenta! Finalmente arrivano in comunità dove è già arrivata un'altra operaia pronta ad aiutare. Una volta entrate in cucina, sistemata la spesa si comincia: innanzitutto si stabiliscono le cose da preparare per la sera in base al numero di ragazzi certi (da elenco) e si abbonda, quanti panini, quanto the, latte, caffè, brioches e quant'altro la provvidenza mette a nostra disposizione per quest'opera, poi si sistema tutto in un angolo pronto per il pomeriggio in modo tale che le bevande (calde d'inverno e fredde d'estate) pur sistemandole dentro i thermos mantengano il più a lungo possibile la temperatura. A questo punto si pensa "egoisticamente" alla famiglia e ci si adopera nel preparare alcuni alimenti per la settimana: minestrone, arrostiti, sughi, polpette, cotolette, insomma tutto quanto è "comodo" trovare di già pronto o semi-pronto durante la settimana. Quasi sempre si salta il pranzo, ossia non ci si siede a tavola a mangiare, perché come potete immaginare chi prepara da mangiare difficilmente patisce la fame!!!!. Al pomeriggio ecco arriva un'altra operaia: l'ultima delle fisse (ovviamente se qualcuno vuole prendere il posto di "ultima delle fisse" ... si può aggiungere). Perché vi racconto queste cose? Non per esaltare le persone che fanno "questo" mercoledì ma per dir-



(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

vi che in questo tempo è nato qualcosa di grande e importante con loro che nulla ha a che vedere con ciò che loro fanno. Sono persone che conosco, alcune, da tanti anni, altre da poco tempo ma con tutte avevo avuto sempre rapporti abbastanza distanti, legati alle serate di preghiera, ai pellegrinaggi ma tutto finiva lì. Incontrandole tutti i mercoledì è nata un'intesa, un'amicizia che ci porta, e presuntuosamente penso di parlare anche a nome loro, a sentirci veramente unite e la stanchezza per il lavoro, che vi assicuro non è poco, lo sentiamo solo alla sera quando "ci fermiamo". Ci ridiamo addosso. Abbiamo una gerarchia: io sono, ovviamente, il capo dispotico ed autoritario che minaccia riduzione di stipendio, di ore di permesso e di ferie e conseguente aumento di lavoro, loro sono operaie sempre pronte a minacciare ore di permesso, richieste di aumento di stipendio, ferie e, appena mi assento, approfittano per "fare salotto" e interrompere il lavoro. E' un rituale che si ripete ormai tutte le settimane ma che ancora ci diverte. Ma non finisce tutto qui. Tante sono le occasioni di confronto, di solidarietà, di confidenza perché per nessuno la vita è una passeggiata e i problemi fanno, ahimè, parte della vita di tutti. Oggi ho un problema io, domani ne ha uno un'altra ma è certo: il mercoledì serve anche a questo, a ritrovare nelle parole di chi ti sta lavorando a fianco, tra una battuta e l'altra, un momento di riflessione, ti permette di vedere con gli occhi e il cuore di un'altra persona i fatti che ti addolorano le giornate e alla fine, non dico che i problemi vengono risolti ma "sventrati" fino ad essere analizzati per ciò che sono e non per ciò che la rabbia, il dolore e "gli altri" ci vogliono far vedere. Si minimizza tutto, non c'è problema che un the caldo con due biscotti o un pezzo di formaggio non possa ridurre. E poi ci sono i nuovi arrivati: non credo che qualcuno si sia mai sentito "in più" in mezzo a noi, chiunque passi dalla cucina viene immediatamente "arruolato" e messo a far parte della schiera degli sfruttati. Subito deve capire che qui si lavora molto, si guadagna poco e BISO-GNA essere contenti!!! Questo mercoledì è un incontro straordinario per me, è un dono dedicato a noi, il preludio per una serata dedicata agli altri, a chi ha meno di noi, a chi è più solo. Noi, in fondo, soli non lo siamo mai e lo sappiamo. Io credo che questo mercoledì sia l'ennesima possibilità che il Signore ci dà per farci capire che "l'unione fa la forza" e la cosa più bella che in questo gruppo c'è anche Lui. (Chissà in che ruolo lo avrò assunto?!) Grazie a tutti voi, anche a voi che non fate parte fisicamente di questa giornata perché comunque ne fate parte appartenendo al nostro cuore a e ai nostri pensieri. Vanna.



IL NOSTRO 2 GIUGNO

La nostra festa, la festa della Veneta, il nostro bisogno di ritrovarci per conoscere, pregare, gioire, giocare e ballare, questo è ciò che semplicemente vi chiediamo di fare. La giornata è dedicata a noi e a TUTTI coloro che vorranno parteciparvi. Il programma di massima è suddiviso in varie parti: alla mattina la S. Messa, poi il pranzo e successivamente giochi, pesca, balli e canti, Vi aspettiamo numerosi. Per informazioni contattare Mauro o Cristina.



IL TOPO E IL GATTO

Un giorno stavo riordinando alcuni attrezzi e la coda dell'occhio mi cadde su un minuscolo movimento che era avvenuto lì a terra ad un metro da me. Non curante continuai il mio lavoro ma di lì a poco un altro movimento colpì di nuovo il mio occhio e incuriosito volli vedere cosa si stava muovendo dietro quelle casse di mattonelle che avevo sistemato in quell'angolo. Spostai le tre casse a dir la verità anche un po' pesanti e scoprii finalmente ciò che mi aveva tanto incuriosito... era un topino, quelli di campagna, piccolo piccolo ed era fermo lì in angolo senza possibilità di scappare. Ciò che più mi ha colpito di quell'animaletto non è stato tanto il fatto che fosse un topo che a volte di per sé fa ribrezzo o spavento (ne avevo già visti altri quando a Bologna c'era il canale scoperto ed erano grandi come gatti e veramente da far paura) ma il fatto che fermo lì in quell'angolo mi guardava fermo immobile come fosse finto ma col cuore che gli batteva in petto tanto da farlo sembrare ora più grande ora più piccolo. Non mi era mai capitato di guardare un topo negli occhi e in quel modo. Avete mai fissato un topo negli occhi? ... bhè io vi assicuro che al solo pensiero mi ricommuovo... avevo la possibilità di ucciderlo con un colpo secco ma aveva due occhi imploranti, quasi mi dicesse: "Ti prego lasciami scappare, lasciami vivere. Forse per te non vale nulla ma per me è vita proprio come la tua, ho anch'io una compagna e sto cercando di portare da mangiare a lei e ai miei figli, sì sono solo topini per te, ma per me sono come per te è Angelo. La differenza fra me e te è che ora tu con un colpo puoi uccedermi e io no ma viviamo nello stesso mondo anche se le nostre vite sembrano appartenere a due mondi diversi." Il tutto sarà durato dieci secondi ma è come se mi avesse parlato. Ho rispostato le casse e gli ho lasciato anche un'altra via d'uscita, chissà mai un giorno al mio posto ci fosse un gatto... E' rimasto lì nel suo angolo poi dopo qualche minuto l'ho rivisto passare e tuffarsi in mezzo alla legna. Mi ha fatto pensare molto quel topino e quei secondi che ci siamo guardati negli occhi. Ho pensato che un giorno anch'io mi troverò chiuso in un angolo a guardare negli occhi Uno molto più grande di me che ha visto con la coda dell'occhio tutti i movimenti della mia vita, dove mi nascondevo e dove correvo ed avrà Lui la possibilità di uccidermi con un colpo secco o di lasciarmi la vita eterna ed allora anch'io lo guarderò con occhi imploranti e lo supplicherò di non schiacciarmi e di lasciarmi vivere. Mi sentirò piccolo piccolo ma avrò di fronte a me Uno molto molto più buono che mi perdonerà e se mi sentirò un topino, Lui non sarà un gatto! Un bacio. Pietro.

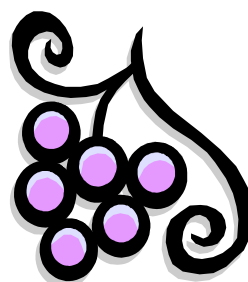


GIOIA

Nella vita, di ogni uomo,
c'è un mare pieno di speranze,
lotti e soffri, non ti accorgi che,
basta un sorriso a chi è vicino a te.

LA VIGNA

Quello che fino a poco tempo fa sembrava un bellissimo progetto quasi irrealizzabile, oggi finalmente è divenuto una realtà: la casa per l'accoglienza ragazze madri "La Vigna" è decollata (nel senso che è iniziata la costruzione...). Oggi (maggio 2004) l'impresa che costruisce l'edificio è nelle condizioni di poter terminare il solaio del piano terreno. Nei siti della Venenta potete vedere le foto relative all'andamento dei lavori: dal vecchio edificio, agli scavi delle fondamenta, alla posa della prima pietra fino a oggi ... e domani (gli indirizzi Internet a pagina 8). Se il Buon Dio continuerà a darci una mano presto sarà tutto completato e pronto per il nostro progetto di accoglienza. Grazie a chi fino ad oggi si è prodigato perché questo avvenisse.



STRADA FERRATA

LA VIA PER SOCCORRERE I MENO PROTETTI

L'Associazione Santa Maria della Venenta da ormai qualche anno svolge attività di sostegno nei confronti dei senza fissa dimora nella città di Bologna; punto fisso di ritrovo è la Chiesetta della Stazione Centrale dove ogni mercoledì sera alle ore 20.30 i volontari si ritrovano per condividere un momento di preghiera. Subito dopo presso il Piazzale Est di Bologna C/le ci si adopera per la distribuzione di bevande, alimenti e indumenti alle persone che arrivano, settimana dopo settimana sempre più numerose. Nel frattempo, altri gruppi, spostandosi in auto, si adoperano nello stesso servizio all'esterno della stazione, sotto i portici, nei luoghi dove alcuni gruppi si riuniscono per dormire. Le persone che si incontrano, circa duecento ogni settimana, sono per lo più uomini, sia italiani che extracomunitari. Cercano aiuto e non sempre le loro richieste si fermano ad un bicchiere di tè caldo e ad una merendina; anzi, con il passare del tempo, il rapporto instaurato con la maggior parte di questi ragazzi si è trasformato in una bella amicizia che li porta ad aprirsi e ad esporci i loro problemi perché si possa aiutarli a risolverli. E siccome molti di questi nostri amici e fratelli, usciti da situazioni familiari difficili, vorrebbero avere la possibilità di "ricominciare da capo", l'associazione "Santa Maria della Venenta Onlus" e il Dopo Lavoro Ferroviario di Bologna hanno deciso di unire le proprie sinergie (in occasione del Santo Natale u.s.) per attivare una nuova rete di solidarietà, comprendente un nuovo centro di incontro e di servizi situato all'interno delle strutture del DLF di Bologna. Questa fattiva collaborazione ha avuto inizio il giorno 20 Dicembre quando insieme agli amici meno fortunati di noi, abbiamo festeggiato il Santo Natale, nella stazione ferroviaria di Bologna C/le con la celebrazione alle ore 11.00 della Santa Messa, celebrata da Don Massimo Fabbri, Parroco di Argelato, in collaborazione con le varie società nelle quali è oggi articolata l'azienda FS e il DLF di Bologna il "Pranzo degli Ultimi" offerto da RISTO DLF di Bologna presso la Mensa ferroviaria della Stazione ferroviaria di Bologna C/le. Mauro



PAURA, PAURA, PAURA

Sensazione compagna di tutte le mie giornate. Paura di non essere amata, paura di non essere accettata e PAURA della PAURA. E' arrivato il momento di mettersi in gioco, è arrivato il momento di operare per la persona che dichiaro di amare sopra ogni cosa: Gesù. Il servizio di primo soccorso ai poveri di Bologna: tutti entusiasti, IO NO. Ma non posso mancare ai miei impegni, no non posso e così dopo alcuni tentativi di dissertazione, mi tuffo in questa opera che negli anni si rivela molto nutriente al mio spirito. Il primo gradino, lo feci in una fredda sera d'inverno, quando insieme ai miei compagni prestammo soccorso a Schizzo, un ragazzo tossicodipendente residente nella terza grata a destra della Coop di via del Porto. Schizzo quella sera non aveva pace e soprattutto aveva un gran freddo DENTRO e FUORI. Aveva bisogno di roba e aveva bisogno di noi; dopo avergli dato un te caldo e alcune brioche, abbiamo cercato di coprirlo con tutto ciò che avevamo nella macchina, ripristinandogli quella meravigliosa casetta di cartone sulla terza grata a destra della Coop di via del Porto. Mentre lo avvolgevo nel cartone, una voce estremamente familiare mi ha ricordato "... è come se tu l'avessi fatto a me". Quella è stata l'ultima volta che ho visto Schizzo, due giorni dopo infatti era morto; alla notizia, le parole di quella voce mi sono tornate alla mente e ho sorriso pensando a Dio con accanto quello scricciolo di ragazzo, con la sigaretta a penzoloni sulle labbra, non più livide dal freddo, ma rosee dal caldo del CUORE e del PARADISO. Paura, paura, paura, sensazione compagna di quasi tutte le mie giornate; paura di non comprendere, paura di non essere all'altezza. Era alto, moro, veniva da Casablanca, era Said. Solitamente sostava in un angolo del piazzale della chiesetta e mi guardava sorridendo dicendo che ero "grande": era il suo modo per attirare la mia attenzione. Era un ragazzo fantastico, bisognoso come tutti gli altri ma dotato di un amor proprio tipico del suo paese d'origine: il Marocco. Ricordo quando dichiarava di non aver bisogno di niente e nello stesso tempo ritirava vestiti, per un suo "amico" che casualmente aveva le sue stesse misure e ricordo quando preso dalla disperazione della vita di strada, ha sposato una donna italiana per poter ottenere il permesso di soggiorno. Said è riconoscente alla comunità intera per ciò che ha fatto per lui e vi ringrazia con il suo solito sorriso e la sua apparente leggerezza di cuore. Era un mercoledì qualunque ma diventò speciale, perché un gruppo di ragazzi marocchini ci portò una ciotola enorme di cous cous, condita con i migliori ingredienti e chi lo cucinò fu proprio Said, con la sua miseria di mezzi e la sua ricchezza di cuore. Ciao Said ti penso sempre! Paura, paura, paura, sensazione compagna di rare giornate del-

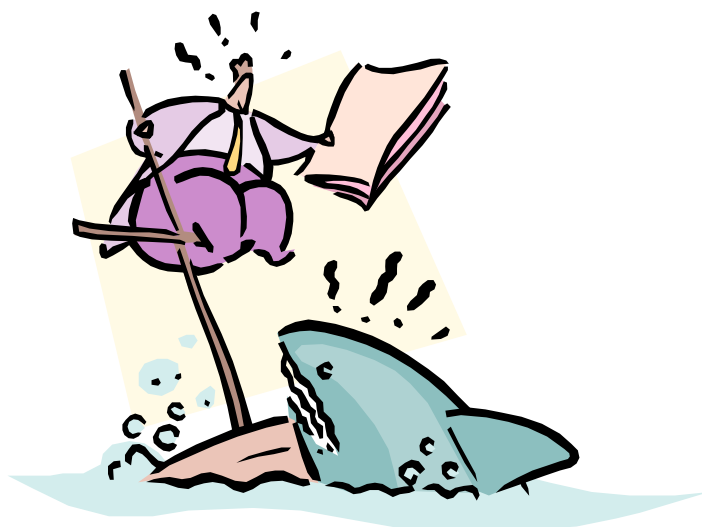


la mia vita; i miei ruoli nel corso dell'opera del mercoledì, non sono mai stati gli stessi: distribuzione di merendine e bicchieri di te caldo, distribuzione di vestiti, ma soprattutto distribuzione di sguardi e di parole. Discorsi iniziati da una mia grande provocazione e contraccambiati da una loro immensa riconoscenza: semplicemente perché le mie orecchie li ascoltavano. Una sera vidi un ragazzo di 20 spaesa-

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

to e fuori posto, anche lui aveva freddo come schizzo ma il suo era tremore di solitudine e di FUORI POSTO. Ricordo che mi avvicinai e con un sorriso timido gli chiesi: ma cosa pensavi di trovare venendo in Italia? O un pugno o una parola, erano le uniche risposte possibili a una domanda così imbecille come la mia. Cosa gli chiedevo: come va? E' logico che va da cani! Bè lui mi ha guardato e dopo avermi detto il suo nome mi ha raccontato la sua storia. Così cominciò la mia amicizia con Daniel della città di Botosani in Romania; questo ragazzo tutt'ora mi scrive ringraziando tutta la comunità per l'aiuto che gli ha sempre dimostrato e a parte qualche "obolo", ascoltate bene: non abbiamo fatto niente se non ascoltare le sue parole e pregare il Signore perché lo togliesse dalla stra-



da. Grazie Gesù! La paura negli anni si è lentamente affievolita e ha lasciato spazio alla voglia di abbracciare, di accudire e di adottare tutti quei figli dispersi, che vagano per le vie del mondo in cerca di loro stessi e della pace dell'anima. Paura, paura, paura, ho ancora paura della diversità, degli odori sgradevoli e della imprevedibilità delle situazioni: ciao Frank, parlo proprio di te! Così alto e forte ma anche così marcio dentro; il tuo fisico non reggeva i tuoi stravizi, ma la tua mente l'aveva sempre vinta e lo sottoponeva a

grandi prove, come la tua sempre cara e amatissima birra. Non so dove sia adesso, ma è come se lo vedessi ad ogni angolo della strada, con il suo flauto e la sua chioma fluente; Frank ricordo i nostri pomeriggi in ospedale, ogni tanto riguardo il disegno che mi hai regalato, ma spesso riascolto l'eco della tua calda voce che mi dice in un italiano imperfetto Ti voglio bene. Anche noi ti vogliamo bene e ovunque tu sia, torna **ABBIAMO IL TUO PASSAPORTO!** Paura, paura paura, paura di sentirmi dire in faccia la verità: Alin è uno dei miei ultimi compagni di viaggio; ragazzo rumeno con il cuore più grande del mondo. Sempre pronto a regalare pur di far felice chi ha di fronte, anche nei momenti di maggiore difficoltà; mi ha fatto domande difficili, mi ha chiesto aiuto concreto e io ho pregato, la sua vita è stata per molto tempo in salita ma ora finalmente conosce anche la discesa, vive con suo padre a BOLOGNA e anche lui ci dice grazie, grazie, grazie. Alin parecchie volte ha saputo mettermi in difficoltà, perché si rivolgeva a me per un aiuto pratico e io ... pregavo per lui. Gesù ha visto la mia difficoltà nel sentirmi inutile umanamente e mi ha dato una mano, ascoltando ed esaudendo le mie preghiere. Vi ho citato solo alcuni dei nomi di quei visi che spesso incontro al mercoledì in stazione, vi ho raccontato solamente alcune delle storie che hanno allargato il mio sguardo sul mondo, vi ho trasferito solo alcune delle esperienze che hanno sgretolato la mia ipocrisia di donna borghese. Ero pervasa dalla paura, ma il mio senso di responsabilità nei confronti di Dio, **MIO UNICO SALVATORE**, mi ha scosso e mi ha dato la forza di mettermi in gioco e di confrontarmi con ogni tipo di diversità e problematica. Ricordatevi che la paura non ci fa liberi di scegliere ma ci rende schiavi di noi stessi. Con Amore, cri.

"DIO SOLO BASTA!"

Una affermazione un po' indigesta per i nostri giorni, in cui sembra che se manchiamo un solo minuto, tutto si ferma e nulla più funzioni. Come si spiegherebbe altrimenti tutto l'affanno, il correre, le ansie, l'essere impegnati 25 ore al giorno, il non avere mai tempo per niente e per nessuno? Ci facciamo una scaletta di valori e cerchiamo con tutte le nostre forze di rispettarla, anche se molte volte è impossibile farlo. E allora si cominciano a scartare o a saltare gli impegni che a parere nostro sono meno importanti. Allora se abbiamo in agenda qualche impegno con Dio o per Dio (preghiera, celebrazioni, ecc.), è il primo a saltare, tanto... Lui non brontola e non ci chiede conto. A parte che non è vero, perché un giorno saremo interrogati su dove abbiamo messo la nostra fiducia, se in Dio o nelle cose terrene, ma ci facciamo un danno enorme, come se pretendessimo che la nostra auto (la nostra vita) continuasse a correre nonostante non ci sia più benzina (la Parola di Dio e l'incontro con Dio). Ci facciamo del male e arriviamo ad un punto dove poi ci domandiamo se davvero tutto il nostro affanno è servito a qualcosa. Ecco perché chi è povero (soprattutto nel cuore, ma anche nel materiale) riesce a cogliere Dio in tutto ciò che lo circonda: non ha niente da perdere e tutto da guadagnare (Dio provvede ed è vicino a chi ha il cuore contrito). Il nostro correre affannoso ci impedisce di alzare gli occhi e di scorgere la bellezza dell'Amore di Dio, il cielo, che non può contenere Dio, ma che ci riporta a Lui, le bellezze del Creato, che non abbiamo fatto noi, ma che Dio ha fatto per noi perché ne possiamo godere e non per esserne distrutti. Fermiamoci un attimo, accontentiamoci di quello che abbiamo e che siamo prima che Qualcuno ci fermi, perché Dio non è uno che molla, e per non perderci è possibile anche che usi le maniere forti, i messaggi inconfutabili. Mettiamo al primo posto il Signore, e tutto sarà più azzurro ed intriso del suo Amore. Susanna

**MADRE**

Nella preghiera ci sentiamo veri fratelli nati dallo stesso Padre: il Tuo amore ci fa sentire tutti uguali e il nostro passato ha smesso di tormentarci. Ti imploriamo: aiutaci ad essere fedeli portatori di Pace, sostieni, con la Tua potenza, le nostre lotte per riportare la comprensione nelle famiglie, la saggezza nei cuori e la pace negli animi di tutti gli uomini. Madre, certi della Tua presenza, attendiamo con fede un tuo consiglio e ringraziamo Dio, della vita che ci ha donato. Amen.



Vi ricordiamo i nostri siti Internet:

www.italiavetrine.it (enti pubblici e comunità)

www.venentafoligno.italiavetrine.it

<http://digilander.libero.it/venenta>

... e la posta elettronica:

comunità.venenta@italiavetrine.it

venenta@libero.it

Comunità Santa Maria della Venenta

Onlus

Via Venenta 42 40050 Argelato -BO-

Tel 051-6637200 Tel & fax 051-6637138

PI & CF: 02120021205

PRO-MANUSCRIPTO